

La magia della sera

Quando finalmente l'afa stava allentando la sua morsa e il sole si avviava verso l'orizzonte, Sara andò sul suo grande terrazzo con vista panoramica sulla città da cui si intravedeva anche uno scorcio di mare. Revisionò le piantine che aveva seminato nei vasi, tolse le foglie ingiallite, le innaffiò e poi si sedette sul dondolo per godersi un po' di refrigerio donato da quella brezza serale.

Volse lo sguardo a ponente verso quel mare infuocato dall'ultimo raggio di sole che, prima di sparire dietro i tetti delle case, aveva assunto uno splendido rosso sfumato.

E mentre il cielo si incupiva lasciando tutto nella semioscurità, una dopo l'altra, anche le tapparelle del palazzo di fronte, iniziavano ad abbassarsi lasciando filtrare piccole luci simili a tante stelle che decoravano quella facciata.

Sara immaginava che ogni avvolgibile racchiudesse tanti segreti, e mentre osservava quel paesaggio serale, ecco elevarsi nell'aria le fragorose e innocenti risate di un frugoletto che invece di dormire, aveva ancora tanta voglia di giocare, ma pochi istanti dopo anche quella tapparella si abbassò e ritornò il silenzio.

Con la sua fantasia immaginava chissà quante novità dopo una giornata di lavoro o di studio, la sera, nell'intimità della loro casa, ognuno di loro avrebbe avuto da raccontare ai familiari.

Aneddoti più o meno felici, a volte anche in cerca di pareri consolatori per scaricare le tensioni accumulate durante il giorno, consolazioni che si possono trovare solo nell'intimità di quelle mura, supportate dall'amore sincero dei propri famigliari.

Dall'unica finestra ancora aperta per far entrare un po' di refrigerio e la zanzariera che oscurava appena la visuale, appariva la luce azzurra di un televisore e l'ombra di due figure, uno di fianco all'altra, sedute sul divano.

Mentre la TV trasmetteva il suo programma, Sara notò la donna che a testa china, sferruzzava. "Forse preparerò per lui una calda sciarpa per il prossimo inverno", pensava. Ogni tanto, la signora alzava lo sguardo verso lo schermo, mentre lui invece sfogliava distrattamente le pagine di un giornale.

A quella coppia bastava proprio poco per essere felici, a loro bastava solo essere sempre insieme.

Di fronte a quella scena, Sara fu invasa da una nota nostalgica e la

sua memoria la riporto indietro negli anni. Si rivedeva bambina in compagnia dei nonni che ora non aveva più e che in quel momento ne sentiva più che mai la mancanza.

La sua mamma era venuta a mancare quando lei era ancora piccola e furono proprio loro a comportarsi da premurosi genitori e nonni insieme.

Ricordava quando sfogliando i giornalini di Topolino e Paperino, li commentavano ridendo di gusto e quando la sera, nel loro lettone il nonno, con la sua coinvolgente voce, le raccontava vecchie favole a volte spaventose che poi terminavano sempre con un lieto fine.

Pur conoscendole ormai a memoria, ogni personaggio continuava a destarle un'atmosfera di mistero e restava in attesa di quel finale proprio come se le fossero state raccontate per la prima volta.

Sara si sentiva quasi protagonista di quegli avvenimenti, ma poi si addormentava serena per ritrovarsi, il mattino seguente nel suo lettino sistemato accanto a loro.

Ricordava le dolci colazioni a base di pane burro e marmellata fatta in casa dalla nonna e le allegre passeggiate durante le quali lei, sempre al loro fianco, raccogliendo mazzolini di fiori, imparava a conoscere il loro nome, odorava i loro profumi, osserva le diverse forme e colori e poi a casa li disegnava.

Aveva anche imparato a riconoscere i vari alberi che regalavano quei dolcissimi frutti che la nonna trasformava in ottime marmellate per colazioni e merende.

Dolci ricordi colmi di tanta tenerezza, vissuti con persone speciali che hanno saputo riempire la sua solitaria esistenza.

Quei nonni per lei erano tutto il suo mondo, erano la sua sicurezza, ma anche lei per loro era la cosa più importante che avevano, e insieme erano tutti molto felici.

A giocare con lei c'era anche il cagnolino Billy, suo grande compagno di giochi e anche di marachelle, ma loro comprensivi, erano sempre pronti a perdonarli.

Ormai grande, Sara sognava di avere dei figli, di poter giocare un domani con loro e diventare nonna per raccontare ad eventuali nipotini tante favole come quei nonni speciali avevano fatto con lei. Ma che cosa avrebbe potuto raccontare in questi tempi moderni?. Sicuramente avrebbe rinnovato la storia di Cappuccetto Rosso e di quel cacciatore che aveva salvato la sua nonna quando stava per essere inghiottita da un lupo cattivo. Un esempio di vita che le fece

poi scoprire che in quella reale, per ottenere i risultati sperati, bisognava sempre lottare contro il male.

Riviveva i ricordi della sua infanzia come se fossero stati stampati in un enorme libro, ora un po' offuscati da una invisibile rivale, chiamata memoria che si accaniva a renderli sbiaditi, per far spazio a quelli attuali perché ogni periodo della vita ne trascina con se sempre altri diversi.

Anche lei ora stava sperimentando un'altra terribile favola moderna, l'epidemia del covid, un altro spietato e invisibile nemico, senza volto, senza gambe, ma un veloce e sterminatore, che approfittando dell'incostanza di tutti, per raggiungere il suo obiettivo di conquistatore del mondo, si è fatto trasportare in ogni luogo rendendoci involontari complici e artefici della nostra sconfitta.

Un'atroce favola moderna immaginata come tanti fiammiferi in fila dove quando se ne incendia uno, se non isolato prontamente, intacca tutti gli altri creando una pericolosa catena di distruzione. Forse un domani, pur non cancellandoli del tutto, questi tristi ricordi finiranno nel libro delle favole moderne e siccome ogni favola ha sempre un lieto fine, anche stavolta ci sarà una vittoria perché, dopo tanto buio, anche le stelle tornano a risplendere.

Ancora giovanissima anche Sara sognava una favola a lieto fine. Dopo aver sposato il suo primo amore, ben presto le cose andarono diversamente e di quei sogni le rimase solo una grande delusione. Mentre lei amava la semplicità della vita, lui sognava una esistenza più mondana, più festaiola, e per raggiungere il suo obiettivo l'aveva abbandonata per seguire un'altra meno nostalgica, sicuramente più influente di lei.

Dopo tante assenze attribuite ad impegni di lavoro, una sera, a serrande chiuse, le confidò che quel modo di vivere non faceva per lui, e se ne andò via, lasciandola sola col suo dolore.

Pian piano nel cuore di Sara, quella delusione sbiadì. Oltre al suo lavoro, dedicò il tempo libero ai bambini della parrocchia che la ricompensavano sempre con tanto amore e gratitudine.

Conquistata dalla gioia che scaturiva in quel semplice ambiente che ha saputo lenire i suoi dolori, si ritrovò di nuovo ad apprezzare quella meravigliosa opera che solo la natura sa regalare.

Dopo un grigio inverno dove tutto dorme, col rinnovo della primavera, quel tutto si trasforma in una nuova vita dove si risvegliano prati, piante, fiori e frutti, una magia fatta di mille colori

e sfumature.

Il sorgere del sole che termina la sua corsa nel tramonto della sera per far posto a luna e stelle, poi riprende il suo cammino il mattino successivo. Una farfalla che vola di fiore in fiore e un bimbo che cresce, sono tutte evoluzioni che nella loro semplicità esprimono stupore, e ognuno di noi, tra gioie e dolori, rivive l'evoluzione della vita.

Assorta in questi pensieri, non si accorse nemmeno che il suo gattino che condivideva con lei la sua casetta, vedendola così pensierosa, la raggiunse sul dondolo. Godendosi anche lui la frescura della sera, si stiracchiò, e per accaparrarsi qualche coccola in più, fece le fusa, e mentre Sara lo accarezzava, si raggomitò sul suo grembo e riprese serenamente a dormire.

Col suo amico stretto tra le braccia, Sara se ne andò in casa e lasciando fuori i suoi pensieri, chiuse le tapparelle, spense le luci e si preparò per la notte in attesa del domani col risveglio del sole.